

lenti rispettivamente a quelli di primo dirigente e dirigente superiore delle Forze di Polizia, a decorrere dal compimento del 15° e 25° anno di servizio, senza demerito, dalla nomina ad ufficiale, come previsto dall'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121 il cui comma 6 estende espressamente il trattamento economico per il personale della Polizia di Stato all'Arma dei Carabinieri;

tutti gli ufficiali esclusi dal beneficio dell'indennità perequativa, ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 dicembre 2002 n. 295, svolgono le stesse funzioni dirigenziali di cui all'articolo 16 lettera c) del decreto legislativo n. 29 del 1993 dello statuto degli impiegati dello Stato;

gli ufficiali in questione, esclusi altresì ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 165 del 2001 dalla cosiddetta privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, perché considerato personale non contrattualizzato, vengono ora a trovarsi in posizione di ingiustificato svantaggio rispetto a coloro che svolgono omologhe mansioni;

il succitato articolo 3 comma 72 della legge n. 350 del 2003 appare all'interrogante in netto contrasto e palese dissidio con lo spirito innovativo della legge n. 121 del 1981 che aveva inteso sganciare la posizione economica degli ufficiali e funzionari di Pubblica Sicurezza, dalla progressione di carriera, per la limitazione dei posti di vertice —:

quali siano le valutazioni del Ministro in merito a quanto detto in premessa e quali iniziative intenda adottare per sanare le disparità di trattamento sopra indicate. (4-08619)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

BUONTEMPO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 2004 il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento Cosimo Ventucci rispondendo all'interpellanza urgente presentata dall'interrogante ha affermato che attualmente sono presenti negli organismi di gestione delle Scuole Europee, due ispettori, Alba Chiara Zanatta per il ciclo materno e primario e Fiore Ricciardelli per il ciclo secondario, messi a disposizione del Ministero degli affari esteri secondo quanto previsto dall'articolo 626 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

il citato articolo 626 del decreto legislativo 297 del 1994 prevede la definizione annuale di un contingente di ispettori concertata tra Mae, Miur e Tesoro, l'assegnazione del personale ispettivo agli uffici diplomatici e consolari con collocamento fuori ruolo dal Miur del personale stesso, spese relative gravanti sui capitoli di bilancio 2503, 2504, 2509 del Mae e lo svolgimento, da parte del personale suddetto, delle funzioni di coordinamento e di assistenza tecnica di istituzioni scolastiche italiane funzionanti all'estero amministrate dagli uffici diplomatici e consolari —:

se gli Ispettori Alba Chiara Zanatta e Fiore Ricciardelli risultino in servizio all'estero in applicazione del decreto interministeriale 13 agosto 2002 e se la loro posizione giuridica ed economica sia uguale e consenta, secondo norma, la loro azione nelle scuole europee pur prestando servizio presso una sede diplomatica non competente circa la gestione dette Scuole europee;

se le sei sedi previste dal suddetto decreto siano state assegnate e qualora ciò non sia ancora avvenuto, quali siano le ragioni;

quale sia stato il rendiconto finanziario del 2003 in relazione al fatto che i docenti inviati all'estero, che gravano sui capitoli di bilancio poc'anzi elencati, sono entrati in servizio nel mese di gennaio (scuole europee) e aprile (istituzioni scolastiche all'estero), provocando un notevole risparmio di cui si chiede quale sia stato l'utilizzo;

se è già stato firmato e registrato alla Corte dei conti il decreto interministeriale annuale per il 2004; qualora l'iter burocratico del sopracitato decreto fosse già ultimato, si chiede di conoscere quali siano le sedi, come sia avvenuta la concertazione prevista da norma e quali criteri territoriali siano stati adottati, in considerazione del numero delle scuole italiane all'estero, del numero delle sezioni bilingui, dei corsi di lingua italiana presenti in Europa e in Sud America, rispetto alla collocazione territoriale delle sedi già coperte. (3-02975)

**BUONTEMPO.** — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 2004 il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento Cosimo Ventucci alla presenza del Sottosegretario di Stato del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca Valentina Aprea, ha risposto a nome dei Ministri degli esteri, del tesoro e degli italiani nel mondo all'interpellanza urgente 138-bis a firma Teodoro Buontempo e Franco Anedda;

nella replica è stato richiesto dall'interrogante di conoscere quali impegni intenda assumere l'Italia per la sopravvivenza delle piccole scuole di Bergen, Culham, Mol e Karlsruhe e se il nostro Governo possa ipotizzare di considerare di I categoria, al fine di impedire la chiusura delle scuole, i figli del personale all'estero in servizio presso le nostre rappresentanze diplomatiche. Inoltre, per quanto attiene l'aspetto economico, si è richiesto di sapere se non si ritenga di allargare la III categoria, anziché creare disagi agli attuali utenti —:

quale sia la politica dell'Italia considerando che all'interno degli organismi di gestione delle Scuole europee i paesi del nord Europa assumono sempre posizione riguardo alla tutela delle lingue francese, inglese e tedesco a scapito delle altre lingue. Non esiste alcuna normativa euro-

pea che consideri tali lingue maggioritarie ma solo lingue di lavoro. Qualsiasi riforma qualitativa del sistema viene di fatto impedita dall'egemonia di queste lingue e dall'atteggiamento inflessibile di questi paesi (particolarmente Austria, Germania, Olanda, Danimarca, Finlandia e Svezia) che invocano economie, ma solo a scapito dei paesi del sud Europa (esclusa ovviamente la Francia);

di quale posizione e di quali proposte concrete si sia fatto portatore il capo delegazione, la dottoressa Maria Alice Prescia, dirigente scolastico vice capo dell'Ufficio IV del DGPCC del Mae, dal momento che dai verbali del Consiglio Superiore e della Troika si evincono solo generiche affermazioni circa la necessità di fare economie e se si ritenga di avere, nel tempo, sostenuto una politica adeguata volta alla tutela delle piccole scuole e delle piccole sezioni italiane;

quale posizione intenda assumere l'Italia per salvaguardare la propria presenza nel sistema delle Scuole Europee in riferimento al documento (documento 2004-D-221) e se il nostro Governo non ritenga opportuno proporre il rinvio della discussione in sede di quantificazione dei reali risparmi e comunque non prima che venga aperto un tavolo di trattativa sul cofinanziamento delle sezioni a rischio, da parte dei Paesi membri interessati, in analogia a quanto sta già facendo l'Italia per la sezione italiana della scuola di Francoforte;

se l'Italia ritenga opportuno avanzare, nella Troika e nel Consiglio Superiore, una proposta che miri, anziché alla chiusura, al trasferimento delle piccole scuole in luoghi più idonei a ricevere alunni anche di categoria I e II. Ad esempio Londra per Culham, Amsterdam e/o L'Aia per Bergen;

se l'Italia intenda proporre, per quanto riguarda la scuola di Mol, l'insegnamento del Dutch, lingua locale, come seconda lingua, cosa questa che consentirebbe di recuperare un'ampia utenza di categoria II e III o proporre soluzioni

analoghe a quelle proposte per le altre scuole in considerazione anche delle necessità di aprire la scuola di Bruxelles IV;

se l'Italia abbia ben valutato se il mantenimento della scuola di Mol come « Centro delle tecnologie » risponda a un progetto reale di educazione a distanza e non comporti spese ulteriori a scapito delle altre piccole scuole;

se esistono informazioni precise circa l'ammissione degli alunni di categoria III secondo criteri di trasparenza e se l'Italia abbia presentato una proposta circa una regolamentazione che porti trasparenza nelle ammissioni e che identifichi ordini di precedenza e priorità;

come il nostro Paese intenda garantire il diritto ad un insegnamento di qualità per le lingue madri per gli alunni che non possono usufruire di una sezione linguistica e che sono ospiti di un'altra sezione dove potrebbero diventare ospiti da colonizzare culturalmente nelle lingue che diventano egemoni;

se il Governo italiano dispone di uno studio circostanziato dei risparmi reali prodotti dall'applicazione del provvedimento Gaignage e se si è considerato il fatto che gli alunni di categoria III non ammessi alla frequenza della scuola europea devono per forza essere iscritti alle scuole locali e che appare chiaro che ci saranno spese per i governi di quei paesi che sono anche finanziatori delle scuole europee, per cui si potrebbe pensare a un mantenimento della categoria con erogazione di finanziamenti *ad hoc* da parte dei governi locali che andrebbero a sommarsi alle tasse pagate dall'utenza;

quale sarà la posizione dei Ministri interessati rispetto ai punti specifici all'ordine del giorno del Consiglio Superiore del 26-27-28 gennaio 2004 (Punti B 4-6-15 inerenti la creazione e la soppressione dei posti, l'integrazione degli alunni senza sezione linguistica e l'applicazione dei criteri Gaignage);

se l'Italia abbia assunto posizione per sostenere il Governo olandese e quello

belga nell'intenzione di trovare soluzioni per le due piccole scuole di Bergen e Mol e quale posizione s'intenda assumere nei confronti del Governo inglese che sembra trascurare la scuola di Culham e rispetto al Governo federale tedesco che ha manifestato la volontà di chiedere al Baden Wuttenberg di assumersi tutti gli oneri finanziari afferenti alla gestione della scuola europea di Karlsruhe. (3-02976)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RONCHI, MALGIERI e LANDOLFI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Cina i diritti umani sono scarsamente rispettati;

secondo le stime delle maggiori organizzazioni umanitarie in Cina dal 1998 al 2001 sono state giustiziate dallo Stato 15 mila persone per presunti crimini;

in particolare dal rapporto 2003 sulla pena di morte nel mondo stilato dalla lega internazionale « Nessuno Tocchi Caino » risulta che ben 3.138 esecuzioni capitali sono state effettuate in Cina, ben il 77 per cento del totale, regalando alla Cina il macabro e disumano primato delle sentenze capitali;

ci sono al meno 70 crimini capitali contemplati dalla legge cinese che vanno dagli omicidi ai reati non violenti come furti, atti di corruzione contro il sistema economico e politico, evasione delle tasse, appropriazione indebita, bigamia ed altri tra cui l'uccisione di una tigre;

è vergognosa anche la riferita e reiterata pratica dell'espianto di organi dai condannati a morte prima dell'esecuzione. Tali organi sarebbero poi usati per i trapianti o avviati sul mercato clandestino fino in Occidente. La posizione ufficiale della Cina è che detto prelievo di organi dai condannati a morte necessita del consenso e della firma del criminale, o del consenso dei suoi parenti, oltre all'approvazione del tribunale, di conseguenza vi

sarebbero sufficienti garanzie di legalità del procedimento. Le organizzazioni umanitarie riferiscono, invece, che i prigionieri condannati a morte sono incatenati in permanenza, non possono contattare avvocati e la loro posta è censurata e di conseguenza vi sono forti dubbi circa l'esistenza di un consenso informato da parte dei condannati;

Le organizzazioni umanitarie e i mass media internazionali hanno evidenziato che in Cina ondate di esecuzioni vengono eseguite in prossimità delle feste, spesso in pubblico, come evento culmine di qualche evento o sagra paesana e spesso accompagnano annunci ufficiali di campagne anticrimine. L'obiettivo di tale orrenda pratica sarebbe quello di dare alla gente un senso di sicurezza e comunque lanciare un monito alla criminalità. Ne è prova il fatto che di tali esecuzioni ne viene data notizia dalla stessa stampa cinese, superando il tradizionale riserbo sull'argomento. Non esistono infatti dati statistici ufficiali del governo cinese sul numero delle esecuzioni capitali da esso eseguite in un anno;

si segnala, a questo riguardo, la notizia riportata in data 19 gennaio 2004, in cui si riporta che alla vigilia del Capodanno lunare, come di consueto, in Cina è stata eseguita una raffica di esecuzioni capitali per la precisione 28 in totale nel giro di pochi giorni. A Shijiazhuang, capoluogo dell'Hebei, il principale giornale locale ha fatto notare che le esecuzioni si sono rese necessarie « per far stare tranquilla la gente durante le feste per il Nuovo Anno »;

la Cina ha sempre respinto, definendole ingerenze nei suoi affari interni, le iniziative occidentali per una moratoria delle esecuzioni capitali ed una loro futura abolizione;

la politica di rispetto e non ingerenza degli affari interni di ogni Paese sovrano seguita dalla Unione Europea, ed in particolare dall'attività diplomatica dei relativi Ministri degli affari esteri, tradizionalmente improntata al riserbo sulle que-

stioni interne dei Paesi appartenenti alla comunità internazionale, trova un limite necessario alla valutazione e condanna dei crimini contro l'umanità, con la conseguente e necessaria azione di sensibilizzazione e promozione del rispetto dei più elementari diritti umani presso i Paesi contravventori —:

quali iniziative il Ministro interrogato, se del caso di concerto con gli omologhi Ministri degli esteri degli Stati membri dell'Unione Europea, intenda assumere per richiamare il governo cinese al rispetto dei diritti umani con l'immediata cessazione delle sopra riferite rituali e plateali pratiche omicide. (4-08615)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta orale:*

CARBONI, FOLENA, PISA, RUZZANTE, VIGNI, BATTAGLIA, CABRAS, MAURANDI, VIANELLO, LADU, SORO, TONINO LODDO, MINNITI e SPINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre dello scorso anno, il sommergibile a propulsione nucleare *Hartford*, appartenente alla flotta della marina militare americana di stanza nell'isola della Maddalena, con base di appoggio nell'isola di Santo Stefano, in navigazione in prossimità della costa di Olbia, ha urtato contro la secca dei Monaci riportando gravi danni che hanno reso necessario il suo trasferimento in una base degli USA per la verifica e le riparazioni;

la notizia è trapelata e si è diffusa tramite il quotidiano locale della città americana che si trova in prossimità della base ove il sommergibile è stato trasferito per le riparazioni;

le autorità militari e civili italiane, sia nazionali che regionali, non hanno dato